Rassegna Stampa

Testata: **Avvenire**
Data: 22 luglio 2025
Periodicità: quotidiano cartaceo

IL DEBUTTO

Fare teatro sotto le bombe: la voce dell'arte arriva a Mittelfest

ANGELA **CALVINI**

In scena domani "Teatri di guerra", dal podcast di Graziano Graziani ed Enrico Baraldi autori di Rai Radio 3. Un viaggio collettivo nella resistenza culturale dell'Ucraina insieme a tre attrici

Cosa resta del teatro quando piovono le bombe? Cosa significa salire sul palco mentre l'allarme antiaereo interrompe uno spettacolo? A Mittelfest 2025, il festival multidisciplinare che si tiene ogni anno a Cividale del Friuli, la risposta arriva forte e chiara con *Teatri di guerra*, la prima assoluta del live podcast firmato da Graziano Graziani e Enrico Baraldi, tratto dall'omonimo progetto degli autori di Rai Radio 3, in scena domani sera.

Una narrazione potente che unisce la parola, il suono e il vissuto: *Teatri di guerra* dà voce a chi ha scelto di non tacere nemmeno quando la guerra bussa alla porta. Graziani, voce storica di *Fahrenheit* di Rai Radio 3, e Baraldi, regista e documentarista, raccolgono testimonianze di attrici, operatori culturali e cittadini che hanno trasformato il teatro in rifugio, in presidio civile, in spazio di rinascita.

«Io avevo in mente un podcast – racconta ad *Avvenire* Graziano Graziani – e anche Enrico stava lavorando sullo stesso tema. Ci siamo trovati a condividere un'urgenza comune: raccontare come il teatro ucraino stesse affrontando la guerra, non solo nella sua funzione artistica, ma come luogo simbolico, politico e umano».

Il progetto prende le mosse da *Non tre sorelle*, spettacolo prodotto nel 2022 dal Teatro Metastasio di Prato con tre attrici ucraine. «Avevamo giocato con Cechov – continua Graziani – un autore che da simbolo culturale condiviso è diventato, in parte, uno strumento della propaganda russa per negare l'identità culturale ucraina. Da lì abbiamo sviluppato una rete di contatti, soprattutto grazie a Enrico, che ha iniziato a viaggiare in Ucraina documentando la realtà teatrale tra Leopoli, Cherson, Odessa e Kharkiv accompagnati dalle attrici Yeva Sai, voce portante Leopoli, Natalia Mykhalchuk, la vostra voce di Kiev, Yana Pavlivska la voce che ci accompagna tra Cherson e Odessa ».

«Io sono un regista artigianale, Graziano è la mente critica del teatro – dice con umiltà Enrico Baraldi –. A marzo 2022 ho conosciuto alcune attrici ucraine arrivate in Italia grazie al regista Matteo Spiazzi. Solo le donne potevano uscire dal Paese. Le ho incontrate nei laboratori che avevamo organizzato per connettere le comunità teatrali ucraine e italiane. Da lì è nato *Non tre sorelle*. Ma le attrici mi hanno raccontato una cosa incredibile: i teatri, durante i bombardamenti, erano diventati rifugi, dormitori, luoghi di conforto. Poi, con una legge di settembre 2022, è stata concessa la riapertura, ma con regole rigidissime. Appena suonano le sirene, il pubblico deve evacuare nei rifugi, e poi, se possibile, si torna a teatro. È un'esperienza ai limiti del surreale».

Il podcast, così come lo spettacolo in scena a Mittelfest, non si limita a documentare: si interroga. Che ruolo ha l'arte in guerra? Quali narrazioni produce? Come si ridefinisce l'identità culturale di un Paese? «All'inizio, durante i bombardamenti – spiega Graziani – il teatro ha avuto una funzione spirituale, quasi sacrale. In molti casi ha sostituito chiese e scuole. Si mettevano in scena piccoli spettacoli, c'erano canti, momenti per i bambini. Poi, dopo sei mesi, i teatri delle zone non al fronte hanno riaperto: lì è iniziata una fase nuova, più complessa. Il trauma linguistico ha avuto un impatto enorme. Molte persone russofone hanno scelto di abbandonare il russo, la lingua con cui sono cresciute. Anche i teatri hanno fatto una scelta: recuperare i classici in lingua ucraina e iniziare a scrivere nuovi testi. Un atto di resistenza».

Baraldi, dal 2022 al 2024, ha compiuto cinque viaggi in Ucraina. Ne ha tratto anche un documentario, *Dear Audience*, appena presentato. «Mi domandavo che fare di tutto quel materiale – spiega –. Interviste, città vicine al fronte, storie incredibili. Con Graziano ci siamo detti: usiamo il podcast per restituire un viaggio, una coralità. Abbiamo seguito tre attrici: due oggi vivono in Italia, una a Bologna, Yeva Sai – che ora recita anche nella fiction *Mare Fuori*, a Milano, e una terza è tornata in Ucraina». La tappa friulana è solo l'inizio. A Mittelfest, *Teatri di guerra* prenderà forma in una versione dal vivo, con ascolto collettivo di alcuni estratti e riflessioni dal vivo dei due autori. «Sarà un talk semplice, ma intenso – anticipa Baraldi – un'ora di viaggio tra Leopoli e Cherson, passando per emozioni e contraddizioni. Con noi ci sarà anche Yeva, che leggerà dal vivo un testo tratto dalle interviste». Un racconto che non si limita alla denuncia. «La guerra non è solo distruzione – dice ancora Graziani – è anche trasformazione. I teatri hanno reagito, si sono reinventati. Non si può parlare sempre e solo del fronte: oggi si portano in scena anche testi comici, quotidiani. Perché la vita va avanti, e il teatro ne è lo specchio».

Baraldi conclude con una nota che va oltre l'Ucraina. «In questi paesi ex sovietici, il teatro è ancora un rito, una necessità. È stato il primo a riaprire quando l'elettricità mancava. Bastano un attore e una candela per creare comunità. In un'epoca in cui tutto sembra mediatico, veloce, distante, questa artigianalità può ancora salvarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna Stampa

Testata: **Il Gazzettino**
Data: 22 luglio 2025
Periodicità: quotidiano cartaceo

IL GAZZETTINO

La Tomadini Big band esplora il jazz proibito

FESTIVAL

Una serata dedicata alla musica nelle sue diverse forme ci porta nel cuore di Mittelfest e del tema di questa 36° edizione. Oggi, alle 19.30, nella chiesa di San Francesco, il concerto "Jazz Tabù", proposto dalla Big Band Jazz del Conservatorio Tomadini di Udine, diretta da Glauco Venier. Un'incursione nei ritmi forsennati e nel gusto per l'irregolare e il proibito del jazz anni '30, con cui gli allievi dell'accademia udinese promettono di far ballare tutti. Con le sue improvvisazioni e mescolanze, il jazz esplode sottotraccia nell'Europa degli anni Trenta segnata dai regimi nazifascisti. Quella sua forsennata libertà, quel suo apparente disordine, conquistano molti cuori, pure in ambienti legati al regime mussoliniano. Tra un Louis Armstrong che diventa Luigi Braccioforte e un Duke Ellington rinominato Del Duca, la Tomadini Big Band Jazz omaggia la potenza di una musica vietata, che scuoteva a ritmi sincopati censure e totalitarismi.

Altrettanto travolgente e anticonformista si preannuncia "Lay this drum!", lo spettacolo di percussioni 100% femminile che, dopo cinque anni di tournée sold-out in Belgio e Francia, arriva per la prima volta in Italia, offrendo al pubblico di Mittelfest un'esperienza unica. Alle 21, in piazza Duomo (in caso di maltempo al Ristori) la Compagnie du Scopitone proporrà un concerto che ribalta i cliché con ritmo e ironia. Il titolo, "Posa questo tamburo!" , è «un ordine che tutte avremmo potuto ricevere - spiega Gaëlle Swann, ideatrice del progetto - per il semplice fatto di essere donne, regolarmente messe in discussione nella nostra capacità di fare le cose bene come gli uomini, per il fatto di posizionarci alla pari degli uomini in attività in cui siamo sottorappresentate».

CON IMPROVVISAZIONI E MESCOLANZE IL JAZZ ESPLODE SOTTOTRACCIA NELL'EUROPA DEGLI ANNI TRENTA SEGNATA DAI REGIMI NAZIFASCISTI

Con questo spettacolo esplosivo la compagnia di Bruxelless si interroga sulle questioni di "genere" nella nostra società moderna e sfata i cliché con umorismo e un pizzico di impertinenza. Dal body drumming alle taniche di olio motore, dalle tavolette per unghie ai secchi di vernice, dai tacchi a spillo agli stivali da cantiere, tutto ciò che può essere urtato, strofinato e colpito può far musica tra le mani di queste straordinarie performer.

E, ancora, un viaggio musicale da Trieste a Istanbul, mercoledì 23 luglio, alle 18, nell'Orto delle Orsoline (in caso di maltempo a Santa Maria dei Battuti), sarà proposto dal gruppo balcanico Gugutke. Conclusione, alle 21.30, nella chiesa di San Francesco, con "Teatri di guerra", un podcast diventato live per Mittelfest, realizzato da Graziano Graziani ed Enrico Baraldi, in alcuni importanti teatri ucraini continuano a lavorare nonostante il conflitto. Il giornalista e il regista riflettono - in un dialogo alternato a testimonianze raccolte sul campo - su cosa significhi fare teatro sotto le bombe.

Federica Sassara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna Stampa

Testata: **Il Piccolo**
Data: 22 luglio 2025
Periodicità: quotidiano cartaceo

IL PICCOLO

MITTELFEST

Lay this drum! Percussioni tutte al femminile a Cividale

FABIANA DALLAVALLE

Nel 2010 la musicista, attrice e drammaturga Gaëlle Swann, mette insieme a Bruxelles, la Compagnie du Scopitone, (gruppo di Théâtro-musicale), percussioniste che come lei e molte altre donne hanno sperimentato quanto sia difficile accreditarsi come artiste in uno spazio "tipicamente maschile". Un'idea geniale e di grande successo. Dopo cinque anni di tournée sold-out in Belgio e Francia, Lay this drum! (Posa quel tamburo!) arriva a Mittelfest, martedì 22, alle 21:30, (Piazza Duomo, a Cividale, in caso di maltempo al Teatro Ristori).

Gaëlle ma è vero che le sue prime parole sono state poummmm-tchak-poum-pumtchak?

«In parte è vero (Gaëlle ride). I miei genitori sono artisti. Mia madre era danzatrice, papà attore, ero destinata al teatro. Mi sono diplomata al Conservatorio reale di Bruxelles, ho studiato teatro e per quindici anni sono stata attrice professionista. Ho sempre fatto musica fin da quando ero molto piccola. Ho iniziato percussioni a sei anni e prima non facevo altro che battere su qualunque cosa. Ero attirata dal ritmo».

Interrogate il sessismo nella musica. In che modo?

«In un modo molto evidente visto che le persone sono molto sorprese di vedere cinque percussioniste sul palcoscenico (Olympia Boyle, Birgit Eecloo, Sara Moonen, Aurélie Simenel e la stessa Swann) e questo già produce riflessioni e pone delle domande, ma anche attraverso la proposta dello spettacolo. Anche se non parliamo c'è una parte che illustra l'emancipazione della donna attraverso la musica, in un modo più metaforico».

Perché gli spettatori dovrebbero amare il vostro spettacolo?

«Per aver suonato in tanti contesti diversi, in teatri con pubblici molto differenti, dove il pubblico è abituato, ma anche dove non ha dimestichezza con la scena, devo dire che sia che le persone siano interessate dal soggetto femminista, sia che non lo siano vedranno una cosa davvero entusiasmante. Le percussioni riuniscono le persone e i bambini adorano lo spettacolo. Loro non si pongono la questione del femminismo, vedono solo delle musiciste che producono ritmi esplosivi. Speriamo di riuscire a "giocare" con i più giovani an-

Lay this drum!, spettacolo di percussioni tutto al femminile

mittelfest

Rassegna Stampa

Testata: **Messaggero Veneto**
Data: 22 luglio 2025
Periodicità: quotidiano cartaceo

Messaggero Veneto

CULTURA & SPETTACOLI

Mittelfest a Cividale

Lay this drum! Percussioni al femminile

In piazza Duomo lo spettacolo di teatro-musicale della Compagnie du Scopitone Gaëlle Swann: «Sul palco l'emancipazione della donna attraverso la musica»

Le protagoniste di Lay this drum!, spettacolo di percussioni tutto al femminile firmato dalla Compagnie du Scopitone

L'INTERVISTA

FABIANA DALLAVALLE

Nel 2010 la musicista, attrice e drammaturga Gaëlle Swann, mette insieme a Bruxelles, la Compagnie du Scopitone, (gruppo di Théâtro-musicale), percussioniste che come lei e molte altre donne hanno sperimentato quanto sia difficile accreditarsi come artiste in uno spazio "tipicamente maschile". Un'idea geniale e di grande successo. Dopo cinque anni di tournée sold-out in Belgio e Francia, Lay this drum! (Posa quel tamburo!) arriva a Mittelfest, martedì 22, alle 21:30, (Piazza Duomo, a Cividale, in caso di maltempo al Teatro Ristori).

Gaëlle ma è vero che le sue prime parole sono state poummmm-tchak-poum-pumtchak?

«In parte è vero (Gaëlle ride). I miei genitori sono artisti. Mia madre era danzatrice, papà attore, ero destinata al teatro. Mi sono diplomata al Conservatorio reale di Bruxelles, ho studiato teatro e per quindici anni sono stata attrice professionista. Ho sempre fatto musica fin da quando ero molto piccola. Ho iniziato percussioni a sei anni e prima non facevo altro che battere su qualunque cosa. Ero attirata dal ritmo.

Con la vostra formazione interrogate il sessismo nella musica. In che modo?

«In un modo molto evidente visto che le persone sono molto sorprese di vedere cinque percussioniste sul palcoscenico (Olympia Boyle, Birgit Fecloo, Sara Moonen, Aurélie Simenel e la stessa Swann) e questo già produce riflessioni e pone delle domande, ma anche attraverso la proposta dello spettacolo. Anche se non parliamo c'è una parte che illustra l'emancipazione della donna attraverso la musica, in un modo più metaforico.

Perché gli spettatori dovrebbero amare il vostro spettacolo?

«Per aver suonato in tanti contesti diversi, in teatri con pubblici molto differenti, dove il pubblico è abituato, ma anche dove non ha dimestichezza con la scena, devo dire che sia che le persone siano interessate dal soggetto femminista, sia che non lo siano vedranno una cosa davvero entusiasmante. Le percussioni riuniscono le persone e i bambini adorano lo spettacolo. Loro non si pongono la questione del femminismo, vedono solo delle musiciste che producono ritmi esplosivi. Speriamo di riuscire a "giocare" con i più giovani anche a Mittelfest. Soprattutto in scena c'è qualcosa di estremamente sottile ed eccitante che crea emulazione. Le donne che vengono da noi dopo lo spettacolo sono molto felici e ci ringraziano perché tocca tutti quanti: uomini, donne, bambinis.

C'è qualcosa nel suo mestiere contro cui punterebbe il dito?

«Sì, ci sono diverse cose ed è per questo che ho creato il nostro progetto. La prima è la rarità di donne sulla scena in quanto interpreti, non solo tra le percussioniste ma in tutti i campi, anche nel backstage i tecnici sono per lo più uomini. Nello spettacolo che cominciamo a provare a novembre abbiamo deciso che andremo in tournée con delle donne anche per la parte tecnica. La rarità delle donne è la prima cosa contro cui puntare il dito. La seconda è che c'è un trattamento diverso per le donne sulla scena. Quando una di noi sceglie di fare un'audizione o chiede di ricoprire un ruolo importante il ragionamento è sempre: "prima o poi farà un bambino».

Questo accade in tutti gli ambiti lavorativi, purtroppo.

«Già e questo lo viviamo in modo universale. E ci sono dappertutto degli abusi di potere, di forza. La mascolinità tossica è molto presente. In ogni ambiente le donne devono dimostrare di essere all'altezza. Nel nostro ambito dobbiamo sempre dimostrare di essere capaci di suonare come gli uomini e questo è terribile perché nessuno suona come un altro. Io ho la fortuna di avere un percorso protetto. Ho voluto creare uno spazio sicuro per me e le mie colleghe. Quando siamo partite dal Festival di Avignone una delle musiciste era incinta. Abbiamo fatto mettere nel contratto che alla fine della gravidanza avrebbe ritrovato il suo posto.

Un nuovo progetto che la entusiasma?

«Il nuovo spettacolo, che si intitolerà "Glace". Parlerà del tetto di cristallo che le donne non riescono a infrangere. Lo spettacolo è scritto ma ancora non sappiamo dove andremo e come verrà accolto dal pubblico. In ogni caso usciremo dalla nostra comfort-zones.

Dunque, con voi possiamo davvero dire che le donne sanno suonare le percussioni...

«Assolutamente! E sappiamo fare anche più cose nello stesso tempo. —

IL PROGRAMMA DI OGGI

Le note jazz della Big Band e due film sulla Palestina

La giornata di oggi, martedì a Mittelfest si muove tra passato e presente. Prima del concerto alle 21.30 in Piazza Duomo, con la prima nazionale di Lay this drum!, alle 19.30, nella Chiesa di San Francesco, risuonano le note di Jazz Tabù, concerto della Big Band Jazz del Conservatorio Tomadini di Udine, che omaggia la forza dissidente del jazz nella sua epoca più controversa: quella dei totalitarismi europei. Un tuffo nei suoni vietati degli anni Trenta, tra improvvisazioni, travestimenti linguistici e libertà creativa che metteva in crisi i regimi.

Dalle 19.30 torna Mitte-Lounge, l'appuntamento conviviale in musica all'Orto delle Orsoline. Un'oasi verde nel centro di Cividale dove godersi concerti live tra un aperitivo e un tramonto.

Alle 20.30, il Cartil di Firmine accoglie una doppia proiezione della rassegna Mittel-limmagine, con due documentari di grande intensità. Abo Jabal di Bisan Owda e The Poem We Sang di Annie Sakkab offrono due sguardi al femminile dalla Palestina: storie di esilio, resistenza e catarsi, dove l'intimità familiare si intreccia alla cronaca, trasformando la ferita in importante testimonianza. —

Rassegna Stampa

Testata: **Primorski**
Data: 22 luglio 2025
Periodicità: quotidiano cartaceo

Gledališče, ples, glasba in cirkus

Spopad s tabuji in predsodki

Festival gledališke, plesne, glasbene, cirkuške umetnosti
Mittelfest 2025: Tabù
18.–27. julij
Razne lokacije, Čedad
www.mittelfest.org

Letošnji Mittelfest se bo spopadal s tabuji, s premoščanjem predsodkov. Uradno bodo festival odprli v soboto, vendar se bo program začel že dan prej. Prvi petkov dogodek pravzaprav sodi v spremljevalni program, ob 18. uri bodo v čedajski galeriji Spazio odprli razstavo *Totem e tabù*. Uro kasneje bo v bivši cerkvi sv. Frančiška gledališka predstava *The long Shadow of Alois Brunner*. Uprizoritev je v arabščini, razgrinja lik nacističnega kriminalca Aloisa Brunnerja, ki se je zatekel v Sirijo. Ob 21.30 pa bo na osrednjem trgu ob stolnici pela Tosca.

V soboto opoldne se bo predstavila zmagovalka festivala mladih Mittelyoung v kategoriji glasbe Sorvina Carr. Za njo bo na vrsti prva cirkuška predstava, *Skiing Odyssey* (ob 18.15, ponovitev v nedeljo ob 11. uri). Po slavnostnem odprtju bo ob 20. uri v gledališču Ristori premierno zaživela gledališka predstava *The other Side*. Gre za priredbo dela Ariela Dorfmana, režijo podpisuje Marcela Serli, nastopajo pa Elisabetta Pozzi, Gigio Alberti in Giuseppe Sartori (koprodukcija tržaškega teatra Contrada, Gledališkega centra iz Brescie, gledališča iz Genove in Mittelfesta v sodelovanju s Slovenskim stalnim gledališčem). Sobotni prireditveni večer se bo zaključil s plesno predstavo *Radar* na Trgu Foro Giulio Cesare.

Nedeljski program bo (ob 17.30) uvedel znani pianist Ivo Pogorelić (*foto A. Grilc*), ki bo v gledališču Ristori izvedel koncert Beethovnovih skladb. Beethoven bo z Levom Tolstojem tudi zaznamoval drugi nedeljski koncert: ansambel I solisti di Pavia, kateremu se bo pridružila violinistka Laura Marzadori, bo izvedel Beethovnovo *Kreutzerjevo sonato*, odlomke iz istoimenskega dela Leva Tolstoja bo podal Gioele Dix (ob 21.30 na trgu ob stolnici). Ples in glasba sta glavni sestavini ponedeljkovega programa.V sodelovanju med Polifonskim zborom in plesno skupino iz Rude je nastala predstava *Messaggeri* (ob 19.30 v bivši cerkvi sv. Frančiška). Ob 21.30 pa bo na osrednjem trgu nastopila bosanska skupina Divanhana: naslov koncerta je poveden, *Sevdalinka*. **Bip**

Testata: **Primorski**
Data: 22 luglio 2025
Periodicità: quotidiano cartaceo

Primorski dnevnik

Festival, ki zna pomežikniti tudi otrokom, se spopada s tabuji

Mittelfest 2025 Čedad so razživili številni dogodki, posvečeni glasbeni, gledališki, plesni in cirkuški umetnosti srednjeevropskega prostora. Prva dva dneva sta bila namenjena sodobnemu gledališkemu snovanju

The Other Side Predstava bo v prihodnji sezoni zaživela tudi v slovenščini LUCA D'AGOSTINO

The Long Shadow of Alois Brunner Kolektiv Ma'Louba združuje sirijske razseljene gledališčnike LUCA D'AGOSTINO

Breda Pahor

ČEDAD S tabuji se je treba soočiti: s tem sporočilom in ob upanju, da bodo gledalci »z odprtim srcem« sprejemali ponudbo letošnjega festivala, je umetniški vodja Giacomo Pedini opremil popotnico Mittelfesta 2025. Na sobotnem uradnem odprtju so ob Pediniju govorili še predsednica združenja Mittelfest Cristina Mattiussi, podpredsednik deželne vlade FJK in odbornik za kulturo Mario Anzil ter čedajska županja Daniela Bernardi. Zbranim je zaigral trobilni trio TriumviBrass.

Program se je pravzaprav začel že dan prej, v petek, 18. julija, z gledališko predstavo v arabščini *The Long Shadow of Alois Brunner* in koncertom *Cartoon Night* na osrednjem mestnem trgu. Praznično, pravljično: tako je izzvenel koncert, ki ga je pod taktirko Marca Atture izvedel Orkester FJK (FVG Orchestra). Z njim so zapeli Tosca in združeni otroški pevski zbori.

Med petimi zbori, ki so za glasbeniki vedro zapolnili oder, je bil tudi Otroški pevski zbor Fran Venturini. Praznično je bilo zaradi številčne glasbeno-pevske zasedbe, pravljični pridih pa je dal program, ki so ga sestavljale skladbe iz znanih filmov, namenjenih otrokom vseh starosti.

Na razstavi Totem in tabuji

Med petkovimi dogodki gre vsaj bežno omeniti tudi razstavo *Totem in tabuji*. Zadnja leta festival namreč običajno spremlja umetniška razstava, ki jo v Galeriji Spazio Cortequattro pripravi Didier Zompichiati.

Letos so organizatorji uvedli dve novosti: razstavili so dela živečih umetnikov in so od likovne umetnosti presli na fotografsko oziroma delo na področju fotografije. Ulderice Da Pozzo, ki prikazujejo nekdanjo videmsko psihiatrično bolnišnico. Skoraj se bolj pretresljive so umetniško obdelane fotografije Roberta Kusterleta, osredotočene na človeško telo. Ob teh sta v galeriji na ogled še kiparska kompozicija in risba Gaetana Bodanze: umetnik je kot tabu izbral človeški odnos do hudičev, katerim včasih doda še angela. Njegova dela so razstavili na bregu Nadiže.

Zgodovina, izgnanstvo, meje

Posebno mesto je v prvih dveh dneh festivala pripadlo sodobnemu gledališkemu snovanju. Kolektiv Ma'Louba združuje sirijske gledališčnike, ki so po letu 2011 zapustili Sirijo in pregledi v Nemčijo oziroma Francijo. Njegovo delovanje podpirajo predvsem nemške institucije, v konkretnem so projekt *The Long Shadow of Alois Brunner* še najbolj podprli Euro-scene Leipzig, Factory International in Theater an der Ruhr, gostovanje na čedajskem festivalu pa so izvedli ob podpori programa Perform Europe.

Gre za razseljeni kolektiv, saj njegovi člani živijo v različnih nemških mestih oziroma v Franciji. Priprava predstave poteka na daljavo, v čemer so se sicer morali izuriti, kot vsi mi, že med pandemijo. Prek platforme Zoom se avtorji in izvajalci pogovarjajo, kar so prenesli tudi na sceno.

Zasnovo in tekst naj bi pripravil Mudar Alhaggi, kateremu pa se je medtem rodil sin, tako da je gledališko delo nekoliko zanemaril. V skripcih se, na odru, znajdeta interpreta Wael Kadour in Mohamad Al Rashi, ki nekako krpata pripoved. Ta je pravzaprav dvojna: po eni strani prikazuje nastanek in težave snovanja tovrstne uprizoritve, po drugi pa razpleta zgodbo o nacističnem kriminalcu Aloisu Brunnerju, ki je po propadu nacistične Nemčije zbežal v Sirijo, kjer je pomagal graditi sistem policijskega nadzora. V Brunnerjevo dolgo življenjsko zgodbo se vpletajo tudi osebne zgodbe avtorjev - izvajalcev, ki so bili žrtve zatiralskega sistema, pri katerem je bil Brunner najprej pomemben akter, nato pa zavržen sodelujoč. Gledališka pripoved temelji na raziskavi Erica Altorferja, vendar ostaja še veliko neodkritega. Petkova predstava v gledališču Ristori je bila v arabskem jeziku z italijanskimi nadnapisi.

Sobotna predstava, prav tako v gledališču Ristori, pa je gledalce popeljala v Južno Ameriko, pravzaprav v nedoločen kraj in čas. Argentinski pisatelj in novinar judovskih korenin Ariel Dorfman je napisal delo *The Other Side* (Druga stran) o tem, kako meja zareže v prejšnjo danost in namesto enovite celote nastaneta dve ločeni strani. Uprizoritev (v italijanščini) v režiji Marcele Serli je bila na festivalu krstno izvedena. Gre za širšo koprodukcijo, v kateri so sodeleženi tržaško gledališče Contrada, Gledališki center iz Brescie, Nacionalno gledališče iz Genove in Mittelfest. Pri projektu sodeluje tudi tržaško Slovensko stalno gledališče, saj bo delo v naslednji sezoni zaživelo tudi v slovenščini. Italijansko verzijo, videno v Čedadu, na bodo vključili v nonudbo Deželne gledališke ustanove ETR in si jo bo mogoče gledati v več krajih.

Nekje v gorah, kjer že leta divja vojna, v razpadajoči hiši živi starejši par, ki se preživlja s pokopom mrtvih z obeh vojskujočih si strani. Niti bombe, ki nenehno padajo, ne preženejo moža in žene, ki upata, da se bo sin vrnil domov. Pravzaprav je v to bolj prepričana mati, ki hoče ostati, da »bi sin Joseph našel stari dom«. Nenadoma v hišo vdere mlad vojak, ki naznani, da je napočil mir, kar pa prinaša tudi razdelitev ozemlja. In stara hiša se znajde na meji, vojak jo dejansko razpolovi ...

Razvije se vrsta absurdnih situacij, nato se vse spet zavrti nazaj, kajti miru je kmalu konec. Pripoved je groteskna, vendar nam v spomin priključene dogodke, ki so se zgodili na našem območju. V uprizoritvi nastopajo preizkušeni igralci, par sestavljata Elisabetta Pozzi in Gigio Alberti, vojak pa je Giuseppe Sartori.

Festival ponuja veliko glasbe

Na Mittelfestu je glasbenih dogodkov največ. Dva odmevnejša sta se zgodila v nedeljo. Popoldne je v gledališču Ristori koncertiral pianist Ivo Pogorelić, ki je celoten program posvetil glasbi Ludwiga van Beethovna. Tehnično dovršeno, vendar dokaj togo in brezizrazno je izvedel tri *Sonate za klavir*, in sicer št. 8 (*Patetica*), št. 17 (*Tempesta*) in št. 23 (*Appassionata*) ter dve *Bagatelli*, opus 33 in opus 126.

Na drugem nedeljskem, večernem dogodku so združili Beethovnovo glasbo s Tolstojevim tekstom. Gre za Beethovnovo *Kreutzerjevo sonato* za violino in istoimenski Tolstojev krajši roman. Orkester Solisti di Pavia z violinistko Laura Marzadori je izvedel priredbo za violino in godala, tri odlomke iz zaključnega dela romana pa je podal Gioele Dix.

Na Mittelfestu letos nagrajena Ema Andrea

Rodila se je v Čedadu, po naključju, globoko pa je zaznamovala gledališko dogajanje v 19. stoletju: Adelaide Ristori. Po njej so poimenovali nagrado, ki jo že 24 let podeljujejo na Mittelfestu. Namenjena je izključno igralkam, saj je Adelaide Ristori veliko pripomogla k temu, da so začeli igralke veliko bolj upoštevati. Med drugim je ustanovila lastno igralsko skupino. Nagrado podeljuje čedajski krožek italijanske organizacije Soroptimist International.

Letos so se članice odločile, da nagradijo albansko odlično igralko Erno Andrea, ki je na lanskem festivalu nastopila v izredno zanimivi predstavi Negotiating Peace. Dramo, ki jo je mednarodna zasedba interpretirala v angleščini, je napisal Jeton Neziraj, režiral pa Blerta Neziraj. Gre za širšo koprodukcijo, v kateri je sodeloval tudi Mittelfest, zato je bil Giacomo Pedini še posebej zadovoljen, da je nagrada šla v roke eni od interpretk te predstave. Vsekakor je Ema Andrea, ki obvlada italijanščino, nastopila tudi v drugih predstavah, videnih na našem območju.

Pri projektu The Other Side sodeluje tudi tržaško Slovensko stalno gledališče

Rassegna Stampa

Testata: **Radio Club 103**
Data: 22 luglio 2025
Periodicità: radio e online

Teatro alla radio con Walter Bristot – ogni martedì dalle 9.40 – Podcast

0:00 / 17:02

22 luglio 2025 – Con Giacomo Pedini direttore artistico di Mittelfest che ci racconta il ricco e variegato programma in corso a Cividale del Friuli cominciato nel 1991 che Pedini dirige per la sesta volta.

Link all'intervista: https://www.radioclub103.it/2025/07/22/teatro-alla-radio-con-walter-bristot-ogni-martedi-dalle-10-40/

Rassegna Stampa

Testata: **RTV SLO**
Data: 22 luglio 2025
Periodicità: online e TV

"Tabù" nella 34ª edizione di Mittelfest

A Cividale del Friuli è in corso la 34ª edizione di Mittelfest - uno degli eventi culturali più importanti in questa parte d'Europa dedicato al teatro, alla musica, alla danza e al circo. Tema di quest'anno è il tabù nelle sue tante sfaccettature e definizioni.

Link al servizio: https://www.rtvslo.si/rtv365/arhiv/175147783?s=tv_ita